



Camera di Commercio
Pesaro e Urbino



13^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

17 NOVEMBRE 2015

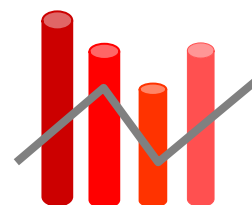


CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Stato dell'economia provinciale

Pesaro, 17 novembre 2015

a cura del Servizio Studi e Statistica



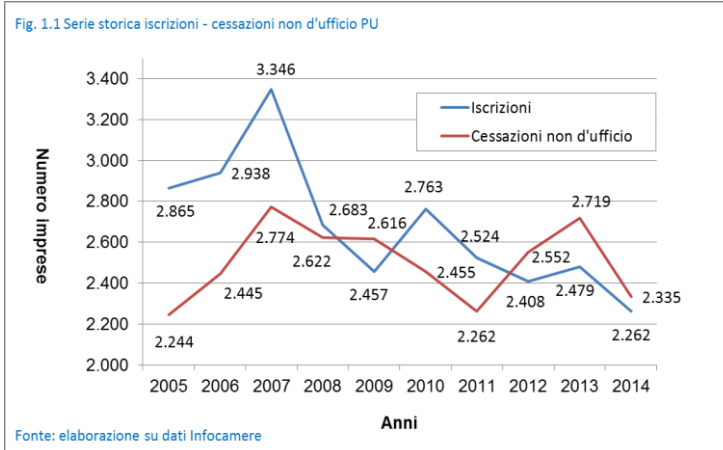
La versione digitale è disponibile nel sito camerale www.ps.camcom.gov.it

1. Il sistema imprenditoriale

L'auspicata ripresa economica che negli ultimi anni viene periodicamente annunciata, anche da autorevoli fonti, stenta ancora a manifestarsi sebbene siano visibili timidi segnali che si spera possano consolidarsi e svilupparsi nel prossimo periodo.

Analisi strutturale Nella provincia di Pesaro e Urbino, dal 2000 al 2007, il saldo tra imprese iscritte e cessate alla Camera di Commercio era pari mediamente a circa 400 imprese all'anno. Nel 2008 il saldo è stato sostanzialmente nullo e nel 2009, per la prima volta, il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo per -159 imprese. Si è riscontrata una leggera ripresa nel 2010 e nel 2011 ma purtroppo anche negli anni 2012, 2013 e 2014 si è riscontrata una inversione di tendenza nel saldo tra imprese iscritte e cessate rispettivamente di -144, -240 e -73 unità (Fig. 1.1).

Analisi congiunturale Nel terzo trimestre 2015, il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino ha registrato 407 imprese iscritte contro 283 cessazioni per un saldo positivo pari a +128 imprese (tenendo conto anche delle 4 imprese cessate d'ufficio) ed un patrimonio complessivo di 41.450 unità. In termini relativi a livello



provinciale il tasso di crescita delle imprese è pari a +0,31%, a livello regionale +0,29% ed a livello nazionale +0,33%.

Circa la tipologia delle 407 nuove iscrizioni è da notare che le imprese femminili sono 107, le imprese giovanili (under 35) sono 103 e le imprese straniere sono 63. Per le crisi di impresa, il dato relativo al terzo trimestre 2015 certifica l'apertura di 21 procedure fallimentari (28 nello stesso periodo del 2015) e di 7 procedure concordatarie (4 nel 2015).

Nell'analisi a livello settoriale nel terzo trimestre 2015 si evidenzia un incremento dell'agricoltura che con +18 unità (stock di 5.759 imprese) segna una inversione di tendenza rispetto ai trimestri precedenti, così come dell'attività manifatturiera che registra un incremento pari a +13 imprese (stock 5.848). Tra i sottosettori rileviamo una sostanziale tenuta per l'abbigliamento +6 (662), una leggera flessione per la fabbricazione di mobili con -3 (1.240) e per la fabbricazione di prodotti in metallo con +1 (911). Il settore delle

costruzioni prosegue il trend negativo con una seppur minima flessione di -9 unità (5.998). Il commercio registra un consolidamento del trend positivo fatto registrare negli ultimi trimestri con +23 imprese (stock 9.472). Hanno infine conseguito un buon risultato i settori del terziario come alloggi e ristorazione +21 (2.958), attività finanziarie e assicurative +9 (677), attività immobiliari +12 (2.518).

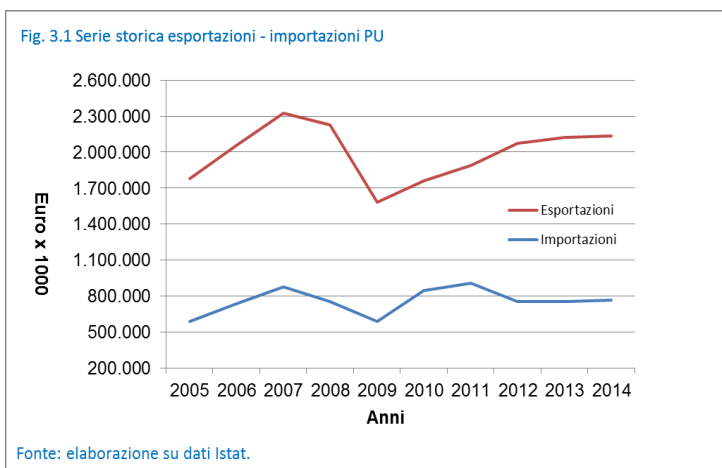
Nel complesso le attività artigianali che investono tutti i settori registrano una flessione di -38 unità con uno stock di 11.631 imprese pari al 28% di tutto il tessuto imprenditoriale.

A livello giuridico la dinamica di sviluppo prosegue sulla linea di tendenza consueta del rafforzamento della struttura imprenditoriale. Le società di capitale registrano un saldo di +73 unità con uno stock di 9.722 imprese, le società di persone +7 (9.289), le ditte individuali +38 (21.660) e le altre forme + 10 (779).

La classe dimensionale La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che rientrano orientativamente per il 94,5% nella classe dimensionale da 0 a 9 addetti, per il 3,5% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,4% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,6% nella classe da 50 addetti e oltre.

2. Il commercio estero

Bilancia commerciale Dopo un periodo di crescita ininterrotta del commercio estero dall'anno 2003 fino al 2008 la crisi economica internazionale si è riversata pesantemente nell'anno 2009 sia sulle esportazioni che sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino. A partire dal



2010 si è registrata invece una decisa inversione di tendenza che si è consolidata e rafforzata negli anni successivi ma che ancora non ha raggiunto il picco del 2007.

Nell'anno 2014 prosegue il trend positivo delle esportazioni che sono cresciute in provincia rispetto all'anno precedente dello 0,7% come d'altronde a livello regionale del 7,5% e a livello nazionale del 1,9%. Le importazioni, sempre nell'anno 2014, hanno fatto registrare una crescita del 1,4% a livello provinciale così come a livello regionale del 3,5%, mentre si

registra una flessione del -1,6% a livello nazionale.

Analisi congiunturale per settore di attività In provincia le esportazioni nel primo semestre 2015 ammontano ad € 1.149.527.234 con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2014 pari al +9,34%. Hanno contribuito all'avanzamento anche se in maniera differenziata i settori: “prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca” con +56,93%, “metalli di base e prodotti in metallo” con +13,56%, “apparecchi elettrici” con +20,16%, “mezzi di trasporto” con +142,02%, “navi e imbarcazioni” con +593,88%, “prodotti delle attività manifatturiere” con +8,15%. In controtendenza i settori: “prodotti alimentari, bevande e tabacco” che registra una flessione pari al -5,52%, “prodotti tessili e abbigliamento” con -1,79% e “legno e prodotti in legno, carta e stampa” con -6,39%.

Anche le importazioni con € 496.879.510 hanno conseguito un incremento del 26,37% che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: “prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca” con +30,17%; “prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori” con +6,33%; “macchinari ed apparecchi” +29,46%, “prodotti delle attività manifatturiere” con +28,02%; “metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti” con +42,21%.

Analisi per area e paese La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nel primo semestre 2015 è distribuita tra i paesi dell'area Unione Europea 28 per il 52,75% del totale ed extra UE 28 per il 47,25% del totale.

I paesi europei (che non coincidono con la UE) verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono la Francia con € 129.850.480, la Germania con € 111.645.093, la Spagna con € 65.835.714, il Regno Unito con € 55.684.570, Svizzera con € 50.541.498.

I paesi extra-europei verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono gli Stati Uniti con € 99.922.923, gli Emirati Arabi Uniti con € 32.455.220, il Brasile con € 11.730.563, la Cina con € 20.941.062 e l'Arabia Saudita con € 25.319.647.

Dal lato delle importazioni i flussi dall'area UE 28 sono pari al 46,57% del totale, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari al 53,43%.

Importiamo molto dalla Cina con € 94.423.132, dall'Egitto con € 75.437.182, dalla Germania con € 64.476.627 e dalla Russia con € 33.598.722.

3. Il mercato del lavoro

L'occupazione e la C.I.G. Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2014, è stato pari al 61,5% in flessione rispetto all'anno 2013 che

registrava un 62,3%. Sempre nel 2014 il tasso di occupazione regionale è stato pari al 62,4% (61,1% nel 2013), mentre a livello nazionale è stato pari al 55,7% (55,5% nel 2013). Dai dati sopra riportati si evidenzia la maggiore consistenza dell'occupazione in ambito provinciale e regionale rispetto al livello nazionale.

Le ore autorizzate in totale di cassa integrazione in provincia sono state pari a 5.002.661 nel periodo gennaio-settembre 2015 contro le 8.984.553 dello stesso periodo del 2014 con una flessione del 44,3%. Nello stesso raffronto le ore di cassa integrazione sono diminuite del 25,1% a livello regionale e del 32,0% a livello nazionale

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono orientativamente pari a 4,50 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 3,1%), 40,01 m. nell'industria in senso stretto (27,7%), 12,50 m. nelle costruzioni (8,7%), 30,63 m. nel commercio, alberghi e ristoranti (21,2%), 56,67 m. in altre attività di servizi (39,3%), per un totale di 144,31 m. di occupati.

La disoccupazione Il tasso di disoccupazione della provincia è sceso dal 10,0% del 2013 all' 9,5% del 2014, in linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 10,9% all' 10,1% ,in controtendenza il livello nazionale dove si è passati dal 12,1% al 12,7% (Tav. 3.1).

Tav. 3.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Pesaro e Urbino	3,2	4,8	5,9	4,5	5,7	8,1	10,0	9,5
Marche	4,1	4,7	6,6	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) in provincia è pari al 39,5% (di cui 30,7% maschi e 57,4% femmine), 36,4% in regione (di cui 33,4% maschi e 40,9% femmine) e 42,7% a livello nazionale (di cui 41,3% maschi e 44,7% femmine).

Le previsioni occupazionali In provincia di Pesaro e Urbino la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, pari a -870 unità (contro -1.880 dello scorso anno), risultato della differenza tra 5.440 "entrate" e 6.310 "uscite" di lavoratori dalle imprese.

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia si concentra maggiormente nei servizi (-540 unità), mentre nell'industria è previsto un saldo di -330 unità. Il trend negativo dell'industria è dovuto prevalentemente alle costruzioni e alle industrie del legno e del mobile; tra i servizi incidono soprattutto i saldi negativi nel commercio e nel turismo e ristorazione.

4. I flussi turistici

L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno. Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Andamento stagionale Nell'anno 2014 si registrano in provincia un totale di 3.185.689 presenze, con un seppur lieve incremento rispetto all'anno precedente pari a +0,11%. La quota degli stranieri sulle presenze complessive si attesta sul 20,9% con 667.021 presenze.

Analogo discorso vale per quanto concerne gli arrivi che registrano un incremento pari a +1,28% per un totale di 650.931. La quota degli stranieri sugli arrivi complessivi si attesta sul 20,6% con 134.341 arrivi.

E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

Presenze strutturali Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che a partire dagli anni '90 registra una crescita continua fino al 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino al 2009.

Nell'anno 2010 si registra invece una favorevole controtendenza

che ha permesso un leggero recupero a livello provinciale, innescando trend positivo che prosegue anche nel corso del 2011, con una leggera battuta d'arresto nel 2012, per poi riprendere nel corso del 2013 con un totale di 3.015.572 presenze in crescita del +0,4% rispetto all'anno precedente (Fig. 4.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, fa registrare un leggero incremento passando al 21% nel 2013. Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 18% del 2013 mentre in Italia si è passati dal 34% al 49%.

